

MOTTO: DOPO LA DISPERAZIONE C'E' LA LIBERTA'

Continuons le combat ¹

8144 caratteri
spazi inclusi

Jeanne ha il marito in coma profondo causato da una frattura cranio-encefalica, la prognosi è:

“ **decesso imminente**” . La madre le è accanto nel tentativo di rendere meno feroci le ore della notte in attesa della Telefonata dalla Rianimazione. La mezzanotte è passata da un pezzo, in silenzio davanti al caminetto le due donne guardano la legna che brucia Un dolore antico prende forma posandosi sulle spalle del loro cuore sommando tragedia a tragedie ed è la madre dopo ore di silenzio a dargli voce: dalle sue labbra escono parole in litanìa di pianto, rabbia ed accusa: -

- *"Tu figlia mia non hai ancora visto niente, non sai cosa hanno visto questi occhi, quanto pane hanno portato queste mani e quanti panni hanno lavato, non sai cosa hanno visto questi occhi, tu non puoi sapere cosa ha sofferto questa carne. Non hai ancora visto niente.*

Tu hai avuto un padre , il mio è morto che avevo 9 anni , eravamo 6 figli, non sai cosa vuol dire la guerra, la fame, senza nessuno che ci aiutasse e quando qualcuno si presentava da mia madre era per approfittarsene e lei che era troppo buona ci privava di quello che aveva per darlo agli altri perché non sapeva dire di no, non sai cosa vuol dire non potere andare a scuola e trovarsi grande senza sapere ne' leggere ne' scrivere, non sai cosa vuol dire partire a 20 anni dal paese e ritrovarsi sulle montagne di Monte Renzio incinta e pascolare le pecore e raccogliere cicoria fra le mine dell'ultima guerra che quando ne scoppiava qualcuna i vecchi si facevano il segno della croce per i morti e per ringraziare Dio d'essere ancora vivi. Non sai cosa vuole dire stare 'in famiglia' con i cognati che ti maltrattano negandoti anche una tazza di latte e ti lasciano fuori con le bestie mentre loro di nascosto mangiano il formaggio e quello che resta lo vendono tenendosi i soldi, non sai cosa vuole dire arrampicarsi come una capra sulle rocce per prendere un agnellino e la pancia si graffia tutta e senti male , fame e stanchezza dentro e fuori.

Tu, non hai ancora visto niente.Come credi che siano nate e morte le tue sorelle? Ero appena rientrata con le pecore, avevo chiesto a Dio di prendermi se il bambino che portavo dentro doveva soffrire come me, mi sono seduta sulla pietra che era la soglia di casa e dell'acqua iniziò a colarmi dalle gambe, mia cognata Generosa si mise a ridere forte dicendo che mi stavo pisciando addosso, mi sono vergognata e sono andata via e non sapevo che erano le acque che si erano rotte e quando ho sentito tanto male e ho gridato lei diceva a tutti che io facevo apposta per farmi sentire da mio

marito, e tu non sai cosa vuole dire avere dentro una bambina di cinque chili che non riesce ad uscire e una levatrice che la tira a mani nude e la piccola le scivola dalle mani e io devo gridarle di andare a prendere un asciugamano così dopo riesce a tirare fuori la bambina e invece non ci riesce e le prende la testa e la gira, la tira, la ritira ancora e ancora e mi strappa tutta la carne che ancora ce l'ho strappata la mia natura e poi quell'ignorante assassina dice a me che non sapevo niente di queste cose:

"Battesimo e paradiso?" E io dico di sì. La portano nella stanza del formaggio dove c'è sempre aria e freddo e la lasciano lì, nuda su un tavolo, allora io mi alzo e vado a prenderla e mi accorgo che è ancora viva e allora la copro con una copertina e la prendo a letto con me.

Non sai tu cosa vuol dire tenerti stretta fra le braccia quella figlioletta appena partorita così bella, grande con le guance bianche e rosse e la fossetta sul mento e tenerti accanto al viso il suo ascoltandone il respiro dolce e fine.

Non sai tu cosa vuol dire sentire che il suo corpicino si raffredda lentamente e non puoi fare niente e sento ancora il suo respiro che diventa sempre più leggero e le sue unghiette farsi blu e la sua pelle diventare chiara e trasparente come la cera di questa candela e piano piano all'improvviso con un sospiro delicato vedere la sua testolina cadere di lato.

Non sai ancora niente tu di cosa avevo dentro quando Generosa prese Raffaella morta da poco e la pose in una cassetta fatta con quattro assicelle inchiodate e si mise a ridere dicendo forte che non ero stata capace neanche di fare una bambina normale perché secondo lei questa aveva i piedini piatti, ma erano come ce li hanno tutti i e poi chiusa la cassetta se la mise sotto il braccio come si fa con un pacco e se la portò via.

Quella lì la devo vedere volare sopra i pini. E questo era solo l'inizio, cosa credi di aver visto tu?"-

Jeanne è rimasta senza fiato, il suo cuore batte fortissimo. E' annichilita. Si è sentita ripetere che non ha ancora visto niente. E' vero non ci vede più e per la prima volta nella sua vita perde il controllo di se stessa e si arrabbia, si arrabbia davvero e nella foga l'urlo le graffia la gola che brucia:

"Cosa devo ancora vedere quando stiamo qui ad aspettare che mi chiamino per dirmi che mio marito è morto? E' poco la povertà e la mancanza di te e le umiliazioni sofferte in terre sempre straniere? E' poco l'anno al Rizzoli con le gambe spezzate? E' ancora poco la violenza sessuale che tu non vedesti o il cuore di mio figlio tagliato e ricucito che ancora non camminava?

Grazie mamma se è niente il sangue che ho perso a litri rincorso da centinaia di endovene e l'utero tolto. Cosa devo ancora vedere? Che razza di gara è questa? Dovrei piangere per te, ora che aspetto che mi dicano che mio marito è morto, ora che non so come dire ad un bambino che ha perso suo padre ferendogli il cuore che ancora sanguina, dovrei stare meglio pensando al tuo dolore? "

Jeanne esce dai ricordi, le fa male la rabbia versata addosso alla madre che aveva solo bisogno di dire a se stessa che conosceva già il nuovo dolore per proteggersi

da un presente che la stava sommergendo e non si è resa conto che stava vivendo una nuova sofferenza per la figlia, il genero ed il nipotino.

Jeanne passa la notte piangendo, nuova forza guerriera i suoi amori attendono da lei. All'alba trova la madre alzata gli occhi segnati, le si avvicina e l'abbraccia dicendole:

“Mi dispiace mamma per quello che t' ho detto , hai ragione, hai sofferto più di me.” Esce .

Sale in macchina il respiro mozzo annichilita dall'idea che la Telefonata giunga mentre non è più in casa , veloce si precipita dal marito. I passi che la separano dal box n.6 sono i più pesanti, le gambe sono frolle, giunta oltre il vetro vede finalmente il corpo nudo dell'uomo amato dall'età di 19 anni collegato al polmone artificiale con sonde, tubi, stimolatori, rilevatori che lo trattengono in questa vita.

“Pino mio anche questa volta ce la faremo. Ti amo tanto, non andartene, ti prego. Siamo due rocce appoggiate l'una all'altra, tutto il resto non conta e stai sicuro che da qui ti porterò via, profondo o non profondo sia il luogo dove stai. Si hai bisogno di me prendi queste mie mani che ti accarezzano, attaccati e torna da me e da Tiziano tuo figlio . Ti ricordi a Certaldo? Ero su una terrazza e tu da sotto mi dicesti ridendo: - ‘ Jean lanciami la treccia! ’-

Eccola la mia treccia, afferrala e stringila forte. E' giunta l'ora di risalire dal pozzo dove ti hanno lanciato. Non vuoi stare là, so quanto ami stare quassù. Anche i tuoi ragazzi del Millennium sono pronti per andare in scena, manchi solo tu. Pino svegliati, è tardi.”

Dopo 30 giorni di coma profondo Pino apre gli occhi.. Jeanne è felice, corre dietro la barella che lo porta fuori dalla Rianimazione.

Se solo sapesse cosa l'attende e sull'orlo di quale abisso conquisterà frammenti fragili di equilibrio senza mai sapere cosa l' aspetterà l'attimo dopo . Se solo sapesse quale e quanto dolore segnerà lei e il figlio dodicenne ..

E' stato meglio che non avesse saputo che Pino non sarebbe *mai più tornato* divenendo un altro uomo con gravissime disabilità permanenti nel corpo e nella mente .

Il figlio un anno dopo il risveglio, dirà del padre:

“Papà è la testimonianza vivente che papà è morto ² .”

-----O-----
-----O-----

² Citazione tratta dal film “Novecento” di B.Bertolucci : “Il padrone è la testimonianza vivente che il padrone è morto.” riadattata da mio figlio nell'espressione qui riportata.

